

Osservanti francescani e il culto dei santi nel Quattrocento

GÁBOR KLANICZAY
Central European University Budapest



Comincio con una citazione tratta dalla più ampia collezione di sermoni-modello nell'Ungheria medievale, dal *Pomerium sermonum* del francescano osservante ungherese Pelbárt Temesvári (c. 1435/1440 - 1504).¹ La citazione proviene dal primo sermone su Ognissanti.

«Oggi la Santa Chiesa festeggia la festa di tutti i santi ed esorta tutti i Cristiani affinché lodino Dio per i suoi santi. In primo luogo perché attraverso di essi si mostra la clemenza di Dio, con le loro buone opere essi portano tanta eccellente beatitudine e gloria al cielo che, come testimonia l'apostolo (1 Cor 2): Né occhio vide, né orecchio ascoltò, né mai entrò nel cuore degli uomini ciò che Dio ha preparato [per coloro che lo amano] etc. In secondo luogo perché in essi rifugge la meravigliosa Sapienza di Dio, attraverso la quale Egli ordinò tante cose belle e gloriose, alcuni patriarchi e profeti, alcuni apostoli e martiri, alcuni confessori e alcune vergini, e tutti quelli che secondo i meriti [sono entrati] nei diversi cori degli angeli nella città celeste. Sal 67: Dio [è] meraviglioso per i suoi santi, e glorioso nella [sua] maestà. In terzo luogo perché splende la meravigliosa potenza di Dio nella grande, innumerevole, moltitudine dell'esercito celeste del sommo re. In quarto luogo, infine, perché attraverso di loro si mostra a noi la piissima carità, perché Egli volle che tutti loro ci assistessero e intercedessero presso Dio per la nostra salvezza. Agostino: O immensa pietà di Dio, perché volle che i meriti dei santi fossero i nostri suffragi. Dunque, carissimi, ascoltiamo in che cosa la Scrittura ci esorta dicendo: Lodate il Signore per i suoi santi. O voi fedeli

1 Pelbartus de Themeswar, *Sermones Pomerii de sanctis*. Hagenau 1499. Su Pelbárt Temesvári cfr. B. Kertész, "Two Hungarian Friars Minor (Franciscan Observants) in the Late Middle Ages: Pelbart de Temesvár and Oswald de Lasko", in *Infima Aetas Pannonica. Studies in Late Medieval Hungarian History*. Ed by P. E. Kovács and K. Szovák, Budapest 2009, 60-78; O. Gecser, "Predicazione, formazione scolastica e modelli culturali nell'Osservanza francescana alla fine del medioevo." In *Osservanza francescana e cultura tra Quattrocento e primo Cinquecento: Italia e Ungheria a confronto. Atti del Convegno Macerata-Sarnano, 6-7 dicembre 2013*. A cura di F. Bartolacci e R. Lambertini, Roma 2014, 33-52.

tutti, uomini e donne, ricchi e poveri, lodate il Signore per i suoi santi, lodatelo nel firmamento della sua virtù, ossia nella sicura ed eterna dimora celeste, che Dio fondò per la sua infinita virtù.»²

Questa promozione della venerazione per i santi è ben adatta all'occasione speciale della festa di Ognissanti, ma ci dà anche una testimonianza dell'importanza del culto dei santi per Pelbárt Temesvári. Nella sua collezione, in cui si realizza una fusione dei due gruppi liturgici tradizionali del *Commune Sanctorum* e *Proprium Sanctorum*, tra i suoi 221 *Sermones de Sanctis*, si trovano anche 28 altri sermoni «comuni» cioè generali, astratti, destinati specialmente a una decina di categorie di santi: apostoli, evangelisti, martiri, confessori, dottori santi, vergini, donne sante sposate o vedove, o semplicemente a tutti i santi tra Pasqua e Pentecoste. Poi, nei sermoni dedicati a singoli santi possiamo scoprire una griglia di classificazione che si estende ancora ad altre categorie, in particolare ai santi dell'Osservanza francescana e ai santi «nazionali» ungheresi. Nella *Biga salutis* del suo contemporaneo Osvát Laskai (c. 1450/1455 - 1511), tra i 122 sermoni sui santi, troviamo una ricchezza simile.³

Nella seconda parte della mia comunicazione tornerò sull'analisi di questo rilancio dei culti di santi promosso dai due frati osservanti ungheresi alla fine del Quattrocento. Ma vorrei cominciare con l'osservazione che un secolo prima l'interesse agiografico degli Osservanti francescani, ai tempi della loro espansione, non era tanto pronunciato. Si potrebbe dire, piuttosto, che il culto dei santi suscitasse poco interesse tra di loro. Dopo la morte dell'ultimo santo dell'ordine, Ludovico d'Angiò, vescovo di Tolosa, canonizzato nel 1317,⁴ e fino alla metà del Quattrocento, nessun altro candidato alla santità fu promosso dai frati minori (che vissero gravi crisi nel Trecento). Certo, c'era il culto centrale, essenziale dell'ordine, quello di San Francesco, che continuò a crescere anche durante questo periodo,⁵ per arrivare a una quasi totale divinizzazione di Francesco nell'opera di Bartolomeo da Pisa, il *Liber de conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini nostri Iesu Christi*, scritto tra il 1385 e il 1399.⁶ Ma il movimento emergente della regolare Osservanza diretto da Giovanni della Valle, Paoluccio Trinci, Giovanni da Stroncone,⁷ poi dal

2 Pelbartus, *Pomerium de sanctis*, Pars aestivalis, Sermo LXXII; il testo latino di questo sermone è reperibile online all'indirizzo: <http://sermones.elte.hu/pelbart/index.php?file=pa/pa082> (consultato il 22/12/2015).

3 Osvaldus de Lasko, I. Bárczy, *Ars compilandi. A késő középkori prédikációs segédkönyvek forráshasználatára [Ars compilandi. L'uso di fonti nei manuali di predicazione del tardo Medio Evo]*. Budapest 2007.

4 M. Toynbee, *S. Louis of Toulouse and the Process of Canonisation in the Fourteenth Century*. Manchester 1929; E. Pásztor, *Per la storia di san Ludovico d'Angiò (1274-1297)*. Roma 1955; M. Gaglione, "Il San Ludovico di Simone Martini, manifesto della santità regale angioina", *Rassegna storica salernitana* 58 (2012), 9-125.

5 A. Vauchez, *Francesco d'Assisi tra storia e memoria*. Torino 2010, 201-247.

6 *De Conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu auctore Fr. Bartholomaeo de Pisa*. Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1906-1912 (Analecta Franciscana IV-V).

7 M. Sensi, *Le osservanze francescane nell'Italia centrale*. Roma 1985, 19-73; D. Nimmo, *Reform and Division in the Franciscan Order: From Saint Francis to the Foundation of the Capuchins*. Rome 1987.

personaggio centrale, la prima delle «quattro colonne dell'Osservanza», Bernardino da Siena, insisteva più sulla disciplina regolare dei frati e in seguito sulla riforma morale della civiltà urbana, che sulla santità dei membri del loro movimento o sui modelli di vita offerti dai santi in generale.⁸

Se diamo uno sguardo all'Osservanza dell'altro grande ordine mendicante, i Frati Predicatori, la differenza salta all'occhio. L'Osservanza domenicana ebbe inizio, dopo la morte nel 1380 della grande nuova mistica dell'ordine, Caterina da Siena, con il suo confessore, Raimondo da Capua, diventato maestro generale dell'ordine. Il primo manifesto rappresentativo dell'Osservanza fu la *Legenda Maior* di Caterina scritta da Raimondo. La promozione del culto di Caterina s'intrecciava con la riforma della vita dei conventi e con l'attività dell'ordine nel mondo.⁹ I primi promotori dell'Osservanza domenicana, Giovanni Dominici nel Veneto,¹⁰ Corrado da Prussia in Baviera,¹¹ Johannes Mulberg in Svizzera,¹² proseguirono la loro attività secondo questo spirito.

La lunga campagna per la canonizzazione di Caterina,¹³ che tentò di contrapporre al grandissimo prestigio dello stigmatizzato San Francesco il riconoscimento di una stigmatizzata domenicana, fu organizzata all'inizio appoggiandosi all'esempio delle vite di un intero gruppo di donne religiose legate all'ordine domenicano. Una delle prime raffigurazioni della stigmatizzazione di Caterina, fatta da Andrea di Bartolo intorno al 1394, rappresenta Caterina in compagnia di quattro beate domenicane: Giovanna da Firenze, Vanna da Orvieto, Margherita da Città di Castello e Daniela da Orvieto.¹⁴ Il più grande promotore della canonizzazione di Caterina, suo compaesano, Tommaso d'Antonio da Siena, detto Caffarini (1350-1434), superiore del convento Corpus Domini delle *mantellate* domenicane a Venezia, pronunciò nel 1396, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, un'intera serie di prediche quaresimali su come Caterina si fosse fatta somigliante a Cristo, in particolare nelle sue stigmate. Sulla base di questo materiale, che parecchi storici hanno interpretato come la risposta dei Domenicani all'opera di Bartolo-

8 F. Mormando, *The Preacher's Demons. Bernardino of Siena and the Social Underworld of Early Renaissance Italy*. Chicago - London 1999.

9 Raimondo da Capua, *Legenda maior*. Edizione critica a cura di S. Nocentini, Firenze 2013; E. Hillenbrand, „Die Observantenbewegung in der deutschen Ordensprovinz der Dominikaner“, in K. Elm, ed., *Reformbemühungen und Observanzbestrebungen im spätmittelalterlichen Ordenswesen*. Berlin 1989, 219-271; I Gagliardi, „Caterina e l'Osservanza domenicana“, in *Virgo digna coelo. Caterina e la sua eredità*. A cura di A. Bartolomei Romagnoli, L. Cinelli e P. Piatti, Città del Vaticano 2013, 359-376.

10 D. Bornstein, *The Bianchi of 1399: Popular Devotion in Late Medieval Italy*, Ithaca and London 1993.

11 M. D. Bailey, *Battling Demons: Witchcraft, Heresy, and Reform in the Late Middle Ages*. University Park (Pennsylvania) 2003, 15.

12 S. von Heusinger, *Johannes Mulberg OP († 1414). Ein Leben im Spannungsfeld von Dominikanerobservanz und Beginenstreit*. Berlin 2000.

13 O. Krafft, „Many Strategies and One Goal: The Difficult Road to the Canonization of Catherine of Siena“, in *Catherine of Siena. The Creation of a Cult*. Ed. by J. F. Hamburger e G. Signori, Turnhout 2013, 25-47.

14 G. Freuler, „Andrea di Bartolo, Fra Tommaso d'Antonio Caffarini, and Siennese Dominicans in Venice“, *The Art Bulletin* 69 (1987), 570-586.

meo da Pisa,¹⁵ Caffarini compose intorno al 1410-17 il suo *Libellus de Supplemento. Legende proluxe virginis beate Catherine de Senis*,¹⁶ dove le stimate di Caterina, cioè la possibilità per altri devoti di essere stigmatizzati, oltre il solo San Francesco, sono sostenute da un gran numero di precedenti. Sul disegno realizzato nel manoscritto del *Libellus* dalla cerchia bolognese di Cristoforo Cortese (fig. 1),¹⁷ si vedono quattro casi: in alto a sinistra è raffigurata la stigmatizzazione di San Francesco, l'immagine sottostante rappresenta quella di Gualtiero di Strasburgo (un frate domenicano duecentesco menzionato nelle *Vitae fratrum* di Gerard de Frachet),¹⁸ a destra, si possono osservare le immagini di Elena d'Ungheria, in alto e in basso Caterina da Siena stessa.

A proposito di quanto scrive riguardo alla Beata Elena, Caffarini spiega che originariamente voleva appoggiarsi all'esempio di Margherita d'Ungheria, la principessa ungherese, diventata monaca domenicana a Buda, morta nel 1270 in fama di santità,¹⁹ che nell'Italia del Trecento si riteneva che avesse ricevuto le stimate, la cui immagine inoltre era stata dipinta in parecchi affreschi nei conventi domenicani italiani (Fig. 2).²⁰ Ma quando Caffarini rivolse delle domande ai confratelli ungheresi sulle stimate di Margherita, con suo grande disappunto, essi risposero che la notizia delle stimate di Margherita era inesatta e gli mandarono

-
- 15 G. Cappelluti, "S. Caterina da Siena in alcuni «sermones» del secolo XV", in *Atti del Congresso internazionale di studi catheriniani, Siena-Roma 24-29 aprile 1980*, Roma 1981, 495-499; G. Ferzoco, "The Processo Castellano and the Canonization of Catherine of Siena", in *A Companion to Catherine of Siena*. Ed by C. Muessig, G. Ferzoco, B. M. Kienzle, Leiden 2012, 188; C. Muessig, "Catherine of Siena in Late Medieval Sermons." *Ibid.*, 210.
- 16 Thomas Antonii de Senis «Caffarini», *Libellus de supplemento, Legende proluxe virginis beate Catherine de Senis*. A cura di I. Cavallini e I. Foralosso, Roma 1974; F. Sorelli, "La production hagiographique du dominicain Tommaso Caffarini", in *Faire croire. Modalités de la diffusion et de la réception des messages religieux du XII^e au XV^e siècle*. Roma 1981, 189-200; Tommaso di Antonio da Siena "Caffarini", *Supplemento alla vita di S. Caterina da Siena. Libellus de Supplementum legende proluxe virginis beate Catherine de Senis*. A cura di A. Belloni e T. S. Centi, Firenze 2010.
- 17 F. Bisogni, "Il «Libellus» di Tommaso d'Antonio Caffarini e gli inizi dell'iconografia di Caterina", in *Con l'occhio e col lume, atti del corso seminariale di studi su S. Caterina da Siena*. A cura di L. Trenti e B. Klange Addabbo, Siena 1999, 253-268; D. Giunta, "La questione delle stimate alle origini della iconografia catheriniana e la fortuna del tema nel corso dei secoli." *Ibid.* 319-348; E. A. Moerer, "The Visual Hagiography of a Stigmatic Saint: Drawings of Catherine of Siena in the 'Libellus de Supplemento'", *Gesta* 44 (2005), 89-102.
- 18 Fratris Gerardi de Fracheto O.P., *Vitae fratrum Ordinis Praedicatorum*. Hg. von B. M. Reichert, *Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum Historica* 1, Lovanii 1896, 223.
- 19 G. Klaniczay, *Holy Rulers and Blessed Princesses. Dynastic Cults in Medieval Central Europe*. Cambridge 2002, 205-206, 259-279; V. H. Deák, *La légende de sainte Marguerite de Hongrie et l'hagiographie dominicaine*. Paris 2013.
- 20 T. Klaniczay, "La fortuna di Santa Margherita d'Ungheria in Italia", in *Spiritualità e lettere nella cultura italiana e ungherese del basso medioevo*. A cura di S. Graciotti e C. Vasoli, Firenze 1995, 3-27; G. Klaniczay, "Le stimate di santa Margherita d'Ungheria: immagini e testi", *Iconographica. Rivista di iconografia medievale e moderna* 1 (2002), 16-31; idem, "On the Stigmatization of Saint Margaret of Hungary", in *Medieval Christianity in Practice*. A cura di M. Rubin, Princeton 2009, 274-284.
-

invece la leggenda della sua «magistra», la Beata Elena, la quale era stata stigmatizzata «per davvero».²¹

L'essenziale per noi ora è che, promuovendo la santità di Caterina, Caffarini abbia elaborato degli argomenti per il culto di un intero gruppo di santi e santi potenziali più o meno legati all'ordine domenicano. La lunga lista dei precedenti inizia con San Domenico e San Pietro Martire e include Chiara di Montefalco, Gertrude la Grande, la terziaria domenicana Margherita di Città di Castello, Brigida di Svezia e altri.

Un'altra bella illustrazione del culto domenicano per la propria famiglia o piuttosto «armata» di santi è la predella della Pala di Fiesole del Beato Angelico, degli anni 1424/25 circa, dove vediamo in prima linea al centro, sulla sinistra Margherita d'Ungheria (con i raggi che escono dalle sue mani, alludendo così alle sue presunte stimate) e dietro di lei Elena d'Ungheria, dall'altro lato, di fronte, vediamo Caterina da Siena. E naturalmente un gran numero di santi frati sono raffigurati dietro queste sante monache e mantellate.²²

L'interesse dei Domenicani per la promozione dei culti di santi si esprime anche nelle loro prediche. Il predicatore più prolifico dell'ordine fu il frate osservante Johannes Herolt, detto il Discipulus (†1468), riformatore del convento femminile di Santa Caterina a Norimberga, insieme a Johannes Nider. Herolt pubblicò nel 1432 i suoi *Sermones de sanctis*, che fu il libro più popolare del genere nel Quattrocento.²³

Torniamo ora all'Osservanza francescana. Il successo eclatante della predicazione e l'azione di Bernardino e dei suoi confratelli, prima di tutto Giovanni da Capestrano, Giacomo da Marca e Alberto da Sarteano (le altre tre «colonne» dell'Osservanza) risiede nella loro azione nella società urbana dei primi decenni del Quattrocento italiano. Mi permetto di far riferimento solo brevemente a una serie di studi recenti di Richard Trexler,²⁴ Bernadette Paton,²⁵ Marina Montesano,²⁶ Franco Mormando,²⁷ Nirit Ben-Aryeh Debby,²⁸ Lina Bolzoni,²⁹ Maria Giuseppina

21 «Caffarini», *Libellus de supplemento*, 173-174; «Caffarini», *Supplemento*, 115-117; "La vie de la bienheureuse Hélène de Hongrie", par R. Fawtier, *Mélanges d'archéologie et d'histoire* 33 (1913), 4-23; *Acta Sanctorum*, Nov IV, Bruxelles 1925, 267-276; G. Érszegi, "Delle Beghine in Ungheria ovvero l'insegnamento di un codice di Siena", in *Spiritualità e lettere*, 63-75.

22 Londra, National Gallery, (n. 663); L. Bianchi - D. Giunta, *Iconographia di Santa Caterina da Siena*. Città Nuova 1988, No. 183, 275.

23 I. D. Siggins, *A Harvest of Medieval Preaching: The Sermon Books of Johann Herolt, OP (Discipulus)*. Bloomington (Indiana) 2009.

24 R. C. Trexler, *Public Life in Renaissance Florence*. Ithaca and London 1980.

25 B. Paton, *Preaching friars and the civic ethos: Siena, 1380 - 1480*, London 1992.

26 M. Montesano, «Supra aqua et supra ad vento». «Superstizioni», maleficia e incantamenta nei predicatori francescani Osservanti (Italia, sec. XV). Roma 1999.

27 Mormando, *The Preacher's Demons*.

28 N. B.-A. Debby, *Renaissance Florence in the rhetoric of two popular preachers: Giovanni Domenico (1356-1419) and Bernardino da Siena (1380-1444)*. Turnhout 2001.

29 L. Bolzoni, *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*. Torino 2002.

Muzzarelli,³⁰ James Mixson.³¹ Per Bernardino e i suoi seguaci la predicazione morale e quaresimale fu essenziale, una predicazione che poteva combattere i vizi principali: il lusso, la superstizione, la rilassatezza sessuale, stigmatizzare alcuni nemici come capro espiatorio: streghe, ebrei, omosessuali, e condurre la folla degli ascoltatori ad azioni violente e spettacolari contro questi nemici, come i roghi delle vanità, e alla riforma degli statuti cittadini per stabilire un nuovo ordine morale basato sulle loro prescrizioni.³²

I culti dei santi, fors'anche l'esempio dei santi, non hanno avuto un ruolo preminente in questa serie di azioni. Tra i 422 sermoni registrati di Bernardino solo 32 trattano di santi e sono dispersi tra gli altri sermoni: Bernardino non compose un ciclo *de sanctis*.³³ Tra questi 32 più della metà è dedicata alle persone del Vangelo (9 alla Vergine, 5 agli Apostoli, uno agli Innocenti, uno a S. Stefano e uno a S. Marco), quasi un terzo onora i santi francescani (6 sono dedicati a San Francesco d'Assisi,³⁴ un altro alle sue stigmate,³⁵ due a Santa Chiara, e uno a Sant'Antonio), e ancora ve ne sono alcuni per S. Michele (2), S. Antonio Abate, S. Gregorio, e S. Domenico. Bernardino sottolinea che i santi sono «admirandi sed non imitandi sunt semper in omnibus».³⁶ Nelle sue famose prediche sul Campo di Siena nel 1427 Bernardino condannò gli eccessi nel culto delle reliquie: ridicolizzò la venerazione delle reliquie del latte della Vergine, «tanto numerose che non basterebbero a produrle tutte le vacche di Lombardia».³⁷ Invece di appoggiarsi alla venerazione popolare

30 M. G. Muzzarelli, *Pescatori di uomini. Predicatori e piazze alla fine del Medioevo*. Bologna 2005.

31 J. D. Mixson, *Poverty's Proprietors: Ownership and Mortal Sin at the Origins of the Observant Movement*. Leiden 2009; idem, "Religious Life and Observant Reform in the Fifteenth Century", *History Compass* 11/3 (2013), 201-214; *A Companion to the Observant Reform in the Late Middle Ages and Beyond*. Ed. by J. D. Mixson and Bert Roest, Leiden 2015.

32 Mormando, *The Preacher's Demons*; B. Paton, "'To the fire, to the fire! Let us burn a little incense to God': Bernardino, Preaching Friars and Maleficio in Late Medieval Siena", in *No God Except Me: Orthodoxy and Religious Practice in Europe, 1200-1600*. Ed. C. Zika, Melbourne 1991, 7-36; G. Klaniczay, "The 'Bonfires of the Vanities' and the Mendicants", in *Emotions and Material Culture*. Ed. by G. Jaritz, Wien 2003. 31-60; C. Muessig, "Bernardino da Siena and Observant Preaching as a Vehicle for Religious Transformation", in *A Companion to the Observant Reform*, 191-213.

33 Questi sermoni sono pubblicati nelle *Opera Omnia* di Bernardino da Siena, iussu et auctoritate P. Pacifici, M. Perantoni, A. Sepinski, Firenze - Ad Claras Aquas, 1959-63, vol. VI-VIII, No. 140, 141, 142, 143, 144, 216, 223, 226, 235, 236, 242, 250, 259, 262, 278, 303, 306, 307, 308, 309, 317, 318, 330, 331, 332, 341, 344, 345, 346, 347. Gentile comunicazione del mio collega Ottó Gecser, che ringrazio qui.

34 R. Rusconi, "San Francesco nelle prediche volgari e nei sermoni latini di Bernardino da Siena", in *Atti del Simposio internazionale cateriniano-bernardiniano (Siena, 17-20 aprile 1980)*. A cura di D. Maffei e P. Nardi, Siena 1982, 793-810.

35 Bernardino da Siena, *De stigmatibus sacris gloriosi Francisci*, Sermo no. 59, in *Opera Omnia*, vol. V., Firenze - Ad Claras Aquas, 1956, 204-230.

36 D. Solvi, "Il culto dei santi nella proposta socio-religiosa dell'Osservanza." In *I frati Osservanti e la società in Italia nel secolo XV. Atti del XL Convegno internazionale di studi francescani, Assisi - Perugia, 11-13 ottobre 2012*. Spoleto 2013, 150.

37 *Ibid.* 147; Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*. A cura di C. Delcorno, 2 voll., Milano 1989, 707 e 809.

dei santi, Bernardino ha piuttosto investito nell'invenzione di una nuova devozione, l'adorazione del Nome di Gesù, le lettere IHS dipinte sulla sua famosa Tavoletta, che alzava per accompagnare le sue prediche, come si vede nel famoso dipinto di Sano di Pietro sul Campo di Siena (fig. 3). La Tavoletta fu usata anche come se fosse una reliquia, per gli esorcismi. I nemici di Bernardino, come il frate Agostiniano Andrea Biglia, l'accusarono di idolatria e magia e Bernardino fu due volte convocato dal papa per difendersi da queste accuse.³⁸

Il culto dei santi fece comunque un ritorno trionfale nella spiritualità osservante con la morte di Bernardino nel 1444, rispettato negli ultimi anni della sua vita già come santo. Come nel caso dei grandi santi del Duecento, un gran numero di miracoli si verificarono intorno al suo corpo a l'Aquila e i suoi compagni cominciarono a raccogliere le testimonianze per iniziare il processo. Giovanni da Capestrano, il suo più prossimo confratello, prende l'organizzazione in mano.³⁹ Si informa presso i canonisti sul procedimento e negli anni successivi rimane il motore instancabile del processo. La sua presenza continua e insistente durante la raccolta delle testimonianze sui miracoli è illustrata da una storia narrata dal suo biografo Nicola da Fara. A proposito di un episodio di risurrezione dalla morte, incluso nelle testimonianze, Nicola racconta che «vir quidam, quem magna dignitas decorabat» espresse dei dubbi sul fatto che la persona resuscitata fosse veramente morta: allora Giovanni da Capestrano l'accusò di blasfemia e «tutto arrabbiato» minacciò quest'uomo di una punizione imminente di Dio, che veramente non si fece attendere, dal momento che l'uomo morì in conseguenza di una caduta da cavallo.⁴⁰ L'altro biografo di Giovanni, Cristoforo Varese, narra di come il Capestranese intervenne anche sul culto nascente di un confratello laico morto da poco il beato Tommaso da Firenze, sulla tomba del quale cominciarono a verificarsi dei miracoli, nello stesso periodo di quelli di Bernardino a l'Aquila. Giovanni si recò al sepolcro di Tommaso e gli parlò così: «Beato Tommaso, in vita sei sempre stato obbediente e non hai mai contravvenuto ai tuoi superiori, adesso dunque sotto il vincolo di obbedienza ti ordino di astenerti dal compiere miracoli, per non impedire la canonizzazione del beato Bernardino.» E Tommaso cessò di fare miracoli.⁴¹

38 B. De Gaiffier, "La mémoire d'André Biglia sur la prédication de Saint Bernardin de Sienné", *Analecta Bollandiana* 53 (1935), 308-358; L. McAodha, "The Holy Name of Jesus in the Preaching of Bernardino of Siena", *Franciscan Studies* 29 (1969), 37-65.

39 Su Giovanni da Capestrano cfr. J. Hofer, *Johannes Kapistran. Ein Leben im Kampf um die Reform der Kirche*. 2. Ed. rev. da O. Bonmann, Heidelberg 1964-65, voll I-II.

40 *Vita clarissimi viri fratris Johannis de Capistrano per fratrem Nicolaum de Fara socium eiusdem*, In *Acta Sanctorum* Oct X, 463; Hofer, *Johannes Kapistran*, I, 315.

41 *Vita s. Johannis a Capistrano scripta a fr. Christophoro a Varisio*. In *Acta Sanctorum* Oct X, 510; cito la traduzione di A. Bartolomei Romagnoli, "Osservanza francescana e disciplina del culto dei santi. Modelli di perfezione e strategie di riforma nell'opera di Giovanni da Capestrano", in *Ideali di perfezione ed esperienze di riforma in S. Giovanni da Capestrano. Atti del IV Convegno storico internazionale, Capestrano, 1-2 dicembre 2001*. A cura di E. Pasztor, Capestrano 2002, 128.

Fu naturalmente Giovanni da Capestrano a redigere la biografia di Bernardino per la canonizzazione (BHL 1190) nel 1449, dove sottolineò il carattere esemplare della sua santità: la sua dottrina vera e la sua vita sincera.⁴²

Conosciamo l'enorme documentazione di questo processo dagli studi e dall'edizione di Letizia Pellegrini.⁴³ Tre indagini furono organizzate (negli anni 1445, 1447 e 1449), con 600 registrazioni di 473 miracoli, 163 dei quali presi in considerazione negli atti processuali. In poco tempo l'obiettivo fu raggiunto: il giorno di Pentecoste dell'anno giubilare del 1450 Bernardino fu canonizzato.

Letizia Pellegrini sottolinea che la concessione, da parte di Eugenio IV, di aprire il processo di canonizzazione per l'apostolo defunto degli Osservanti segna anche, di fatto, un nuovo avvio della «fabbrica dei santi» in Vaticano, la cui attività era ferma da più di 25 anni (l'ultima canonizzazione era stata la terza canonizzazione di Brigida, nel 1419, da parte di Martino V).⁴⁴ Peraltro, sin dall'inizio del processo di Bernardino, torna di attualità il vecchio processo per l'eremita agostiniano Nicola da Tolentino (†1305), la cui indagine *in partibus* si era svolta tra il 1325 e il 1328, ma era rimasta senza conclusione fino a quel giorno. Ora, anche grazie all'appoggio degli Osservanti di quell'ordine, nel 1446 la canonizzazione di Nicola fu promulgata da Eugenio IV.⁴⁵

La canonizzazione di Bernardino nel 1450 elettrizza anche i grandi rivali dei francescani, i Frati Predicatori: un anno più tardi, nel 1451, riescono a ottenere da Nicola V l'apertura dell'indagine sulla santità del loro predicatore più carismatico, Vincent Ferrer (1350-1419). Questo frate domenicano di Valencia, il culto «interno» del quale fu propagato dagli Osservanti domenicani, come Johannes

42 A. Bartolomei Romagnoli, "L'immagine di Bernardino da Siena negli scritti degli Osservanti", in *Biografia e agiografia di San Giacomo della Marca. Atti del Convegno Internazionale di studi, Monteprandone, 29 novembre 2008*. A cura di F. Serpico, Monteprandone - Firenze, 2009, 1-21; D. Solvi, "Agiografi e agiografie dell'Osservanza minoritica cismondana", *ibid.*, 107-123; cfr. *idem*, "«Otium in negotio et negotium in otio». Predicazione e santità nell'agiografia osservante", in *San Giacomo della Marca e l'altra Europa. Crociata, martirio e predicazione nel Mediterraneo Orientale (secc. XIII-XV). Atti del Convegno Internazionale di studi, Monteprandone, 24-25 novembre 2006*. A cura di F. Serpico, Firenze 2007, 67-70. Le vite quattrocentesche di S. Bernardino da Siena saranno edite e tradotte da A. Bartolomei Romagnoli e D. Solvi. Finora è uscito solo il vol. 2: D. Solvi, *L'agiografia su Bernardino santo (1450-1460)*. Quaderni di «Hagiographica» 12, Firenze 2014.

43 *Il processo di canonizzazione di Bernardino da Siena (1445-1450)*. A cura di L. Pellegrini, Grottaferrata 2009 (Analecta Franciscana XVI, Nova series, Documenta et studia 4); cf. C. Piana, "I processi di canonizzazione su la vita di san Bernardino da Siena", *Archivum Franciscanum Historicum* 44 (1951), 87-160, 383-435.

44 L. Pellegrini, "La sainteté au XV^e siècle entre procès et droit canonique : avant et après Bernardin de Sienne", in *Procès de canonisation au Moyen Âge: aspects juridiques et religieux*. Sous la dir. de G. Klaniczay, Collection de l'École française de Rome 340, Rome 2004, 309-326; per la «fabbrica dei santi» cfr. A. Vauchez, *La sainteté en Occident aux derniers siècles du moyen âge. D'après les procès de canonisation et les documents hagiographiques*. Roma 1981; J.-C. Schmitt, "La fabrique des saints", *Annales E.S.C.* 39 (1984), 286-300.

45 *Il processo per la canonizzazione di san Nicola da Tolentino*. A cura di N. Occhioni, Roma 1984; D. Lett, *Un procès de canonisation au Moyen Âge: Essai d'histoire sociale. Nicolas de Tolentino, 1325*. Paris 2008.

Nider, nel suo *Formicarius* (1435-37),⁴⁶ fu canonizzato con la stessa velocità di Bernardino: nel 1455, da Callisto III.⁴⁷

Il caso successivo viene di nuovo dal lato dei francescani: un'investigazione sulla santità di Rosa da Viterbo, una terziaria francescana protagonista di profezie famose, morta nel 1251, che aveva, come Nicola da Tolentino, un processo ancora sospeso. Nel 1456-57 Callisto III riprese e concluse il suo processo, senza che venisse promulgata ufficialmente la canonizzazione e – caso unico nella Chiesa cattolica – senza che questo impedisse canonicamente la venerazione pubblica e universale di Rosa da Viterbo come «santa Rosa».⁴⁸

Nel contesto di questi nuovi culti anche la venerazione di San Bernardino continua a crescere. Dopo la canonizzazione, Giovanni da Capestrano continua a stimolare e documentare i suoi miracoli di guarigione. Prendendo con sé le reliquie di Bernardino durante la sua campagna di predicazione oltre le Alpi nel 1451-54, Giovanni operò regolarmente guarigioni attraverso di esse, nel nome di S. Bernardino. Un confratello, Corrado di Freyenstadt, documenta queste guarigioni: il suo *Liber miraculorum sancti Bernardini* contiene 2517 miracoli.⁴⁹ Ma gli stessi miracoli furono più tardi considerati piuttosto come miracoli fatti da lui in associazione con Bernardino.

Bernardino occupa anche un ruolo centrale nella predicazione di Giovanni, per il quale, del resto, l'importanza dei sermoni per i santi rimane in secondo piano come presso il suo maestro. Dietro la Vergine cui sono dedicati 17 sermoni, il «protagonista» in questo gruppo è ora Bernardino con 6 sermoni, seguito da S. Pietro e Maria Maddalena, con 3 prediche rispettivamente, Giovanni Battista, Chiara d'Assisi, Ludovico d'Angiò con 2, S. Francesco e S. Domenico con una sola predica ciascuno.⁵⁰ Il culto del nuovo santo è promosso anche dal fatto che le

46 Johannes Nider, *Formicarius*. IV. 9. Ristampato con il titolo: *De visionibus ac revelationibus*. Helmstedt 1692, 486. Su Nider si veda W. Tschacher, *Der Formicarius des Johannes Nider von 1437. Studien zu den Anfängen der europäischen Hexenverfolgungen im Spätmittelalter*. Aachen 2000; Bailey, *Battling Demons*, 91-118; G. Klaniczay, „The Process of Trance, Heavenly and Diabolic Apparitions in Johannes Nider's *Formicarius*“, in *Procession, Performance, Liturgy, and Ritual*. Ed. N. van Deusen, Ottawa 2007, 203-258.

47 T. Wetzstein, *Heilige vor Gericht: Das Kanonisationsverfahren im europäischen Spätmittelalter*. Forschungen zur kirchlichen Rechtsgeschichte und zum Kirchenrecht, 28, Köln, Weimar, Wien 2004, 382-383, 530; L. Smoller, *The Saint and the Chopped-Up Baby: The Cult of Vincent Ferrer and the Religious Life of Late Medieval and Early Modern Europe*. Ithaca and London 2014, 16-84.

48 Wetzstein, *Heilige vor Gericht*, 377-378, 529.

49 F. Delorme, „Ex Libro miraculorum SS. Bernardini Senensis et Ioannis a Capistrano auctore Fr. Conrado de Freyenstat“, *Archivum Franciscanum Historicum* 11 (1918), 399-441; P. H. Jansen, „Un exemple de sainteté thaumaturgique à la fin du Moyen Age: les miracles de Saint Bernardin de Sienna“, *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge – temps modernes* 96 (1984), 129-151.

50 L. Łuszczki, *De sermonibus s. Iohannis a Capistrano. Studium historico-criticum*. Romae 1961; Bartolomei Romagnoli, „Osservanza francescana e disciplina del culto dei santi“, 134-135.

nuove fondazioni degli Osservanti in Polonia riceveranno il nome di Bernardino.⁵¹ Infine, quando avvenne l'ultimo episodio glorioso della vita di Giovanni, il suo miracoloso intervento nella battaglia di Belgrado, secondo il resoconto di Giovanni Tagliacozzo, il prodigio dei raggi abbaglianti che accecarono il nemico fu attribuito ancora agli stendardi con Bernardino e con il Nome di Gesù (e agli altri stendardi con Francesco, Antonio, Ludovico – cioè i santi francescani – e naturalmente alla croce dei crocesignati e all'immagine di Gesù).⁵² (L'immagine della battaglia, dipinta nella chiesa dei francescani osservanti in Olomouc verso il 1461, riproduce fedelmente questi aspetti della vittoria miracolosa – Fig. 4.⁵³)

Giovanni da Capestrano, come sappiamo, era il prossimo grande candidato degli Osservanti per la santità. Il «santo vivo» fu già seguito con questa attenzione dai confratelli durante la sua campagna attraverso l'Europa centrale. Le sue prediche furono spesso accompagnate da miracoli – esorcismi, profezie, azioni sulle forze e gli animali della natura, miracoli di punizione.⁵⁴ La vittoria miracolosa di Belgrado e la sua morte poco dopo a Újlak (Ilok) nell'ottobre 1456, lo resero un candidato eminente per un nuovo processo di canonizzazione.

L'esplosione del suo culto avvenne immediatamente dopo la sua morte, promossa dal signore di Újlak, Nicola, dai frati francescani del convento degli Osservanti di Újlak e dalla direzione centrale della provincia ungherese, nonché dalla borghesia di questa città in ascesa. Della prima fase del culto nascente, tra 1458 e 1461, ci sono rimasti tre elenchi di miracoli: la raccolta preparata dalle autorità municipali di Újlak,⁵⁵ l'elenco costituito dai miracoli registrati dal frate Giovanni di Geszt, che visse nel convento di Újlak, e un terzo elenco di miracoli selezionati

51 J. Kłoczowski, "L'Observance en Europe centro-orientale au XV^e siècle", in *Il rinnovamento del francescanesimo: l'Osservanza. Atti del XI Convegno internazionale di studi francescani, Assisi 20-22 ottobre - Perugia 1985*, 171-191; M. Derwich, «Foyers de diffusion de l'Observance en Pologne et Lituanie dans la seconde moitié du XV^e siècle», in *Identités franciscaines à l'âge des réformes*. Sous la dir. de F. Meyer - L. Viallet, Clermont-Ferrand 2005, 275-283; L. Viallet, *Le sens de l'observance. Enquête sur les réformes franciscaines entre l'Elbe et l'Oder, de Capistran à Luther (vers 1450 - vers 1520)*. Vita regularis 57. Berlin 2014, 34.

52 L. Lemmens, *Victoriae mirabilis divinitus de Turcis habitae, duce V. B. Patre Ioanne de Capistrano series descripta per fr. Ioannem de Tagliacotio*. Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1906; R. Lechat, "Lettres de Jean de Tagliacozzo sur le siège de Belgrade et la mort de S. Jean de Capistran", *Analecta Bollandiana* 39 (1921), 139-151; Solvi, "Il culto dei santi," 137-141.

53 I. Hlobil, "Bernardinské symboly Iména Ježiš v českých zemích šířené Janem Kapistránem" [Simboli bernardiniani del Nome di Gesù propagati in Boemia da Giovanni da Capestrano], *Umění* 44 (1931), 223-234.

54 G. Klaniczay, "Kapisztrán és a ferences obszervancia csoda-felfogása," [Giovanni da Capestrano e il concetto dei miracoli nell'Osservanza francescana], in *Európa védelmében. Kapisztrán Szent János és a nándorfehérvári diadal emlékezete* [Nella difesa dell'Europa. San Giovanni da Capestrano e la memoria del trionfo di Belgrado]. A cura di P. Kálmán - L. Veszprémy, Budapest 2013, 72-81.

55 I. Mažuran: *Čudesá Ivana Kapistrana. Miracula Ioannis Capistrano. Ilok. A.D.- 146*. Fontes historiam Essekin et Slavinae spectantes 4, Osijek 1972; cfr. E. Fügedi, "Kapisztránói János csodái. A jegyzőkönyvek társadalomtörténeti tanulsága" [I miracoli di Giovanni da Capestrano. Gli insegnamenti dei protocolli sulla storia sociale], in idem, *Kolduló barátok, polgárok, nemesek. Tanulmányok a magyar középkorról* [Fratelli mendicanti, cittadini e nobili. Studi sul medioevo ungherese]. Budapest 1981, 7-56.

da quest'ultimo, completato da una serie di miracoli registrati personalmente dal frate Pietro di Sopron, rappresentante del vicario della provincia osservante in Ungheria, Francesco de Varsány. Nel complesso i miracoli sono oltre 500.⁵⁶ La monografia di Stanko Andrić⁵⁷ ha fatto un'eccellente analisi di questa campagna per iniziare il processo, in cui fu coinvolta la quarta «colonna» degli Osservanti, Giacomo della Marca (che era stato in Ungheria per parecchi mesi nel 1457).⁵⁸ Tagliacozzo, anche lui un ospite frequente in Ungheria in quei tempi, riferendosi a Giovanni di Capestrano scrisse nel 1460: «Speramo presto serrà canonizzato et la sua vita serrà autenticamente divulgata et predicata».⁵⁹

La campagna per la canonizzazione di Giovanni di Capestrano, malgrado il carisma del personaggio e la popolarità del suo santuario, e malgrado il vigore dei francescani osservanti nella promozione della sua causa, fu prolungata per più di due secoli. Dopo un secondo tentativo attorno al 1520, in occasione del quale si raccolse una documentazione ancora più complessa della sua santità e dei suoi miracoli, e dopo una terza ripresa del *negotium* nel 1625, Giovanni da Capestrano fu infine canonizzato nel 1690, un risultato comunicato solo nel 1724.⁶⁰

Al posto del Capestrano, nel 1461, il papa senese Pio II (Enea Silvio Piccolomini) decise in favore della canonizzazione della santa principale degli Osservanti domenicani, Caterina da Siena.⁶¹ I francescani, però, ne rifiutarono il culto immediatamente. Per celebrarne la messa festiva dopo la canonizzazione a Roma, in Santa Maria Sopra Minerva, fu incaricato un vescovo francescano, Roberto Caracciolo da Lecce. Predicatore famoso del suo tempo, Roberto fu per molti anni osservante, era stato già lui a tenere il discorso festivo nell'occasione della canonizzazione di Bernardino da Siena, ma negli anni 1450 era diventato conventuale.⁶² Ad ogni modo, l'opposizione francescana alla stigmatizzata domenicana a quel punto fu altrettanto forte per entrambi i due rami dell'ordine. La messa festiva di Roberto fece scandalo perché mise in dubbio l'autenticità delle stimmate di

56 Una trascrizione di vari codici manoscritti esiste nella Biblioteca Franciscana di Budapest: *Testimonia miraculorum a Sancto Ioanne a Capistrano in vita et post mortem eius patratorem*. Conscriptis P. Ferdinandus Kaizer, 1940; cfr. F. Banfi, "Le fonti per la storia di S. Giovanni da Capestrano", *Studi Francescani* 53 (1956), 299-344.

57 S. Andrić, *The Miracles of St. John Capistran*. Budapest 2000.

58 Andrić, *The Miracles*, 85-86; G. Galamb, "In ultimis christianorum finibus' Due osservanti italiani nell'Europa Centrale e nell'area balcanica", in *San Giacomo della Marca e l'altra Europa*, 11-28; idem, "Sainthood and Propaganda of Mendicant Orders: The case of the *Dialogus contra fraticellos* of James of the Marches", in *Promoting the Saints: Cults and Their Contexts from Late Antiquity until the Early Modern Period; Essays in Honor of Gábor Klaniczay for his 60th Birthday*. Ed. by O. Gecser et al., Budapest - New York 2011, 245-260.

59 G. B. Festa, "Cinque lettere intorno alla vita e alla morte di S. Giovanni da Capestrano", *Bullettino della Regia Deputazione abruzzese di storia patria*, serie 3ª II/3 (1911), 37.

60 Andrić, *The Miracles*, 153-166.

61 L. Cinelli, "La canonizzazione di Caterina da Siena: la santa nello specchio dei Frati Predicatori", in *Virgo digna coelo*, 119-152.

62 S. Bastanzio, *Fra Roberto Caracciolo da Lecce, predicatore del secolo XV*. Isola del Liri 1947; O. Visani, "Un imitatore di Bernardino da Siena: Roberto Caracciolo", *Rinascimento* 21 (1981), 213-228; eadem, "Roberto Caracciolo e i sermonari del secondo Quattrocento", *Franciscana* 1 (1999), 275-317.

Caterina, le quali secondo lui erano solo «quel dolore che soffrì, senza segni, nel suo ratto estatico. E se vogliamo intendere quel dolore col nome di stimmate, tuttavia in esso non sono contenute né incluse le condizioni miracolose delle stimmate di san Francesco.»⁶³

Questa attitudine razionalista e critica per i fenomeni estatici, e soprattutto per tali manifestazioni della religiosità femminile, fu caratteristico dei primi decenni dell'Osservanza francescana: si potrebbe trovarne le espressioni già nei sermoni di Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano. Il primo sottolineò che i santi «admirandi sed non imitandi sunt semper in omnibus». Il secondo, nella sua *Vita Bernardini*, ne fa un modello di santità che è l'opposto del modello delle estatiche femminili, si distingue per una *discretio*, un senso di misura che non si serve delle risorse ambigue del «parlare ispirato». In una lettera al «popolo» dell'Aquila, con una critica diretta contro Roberto da Lecce, Giovanni scrisse: «Vui avete udito predicare San Bernardino, Frate Alberto de Sarteano, Frate Jacopo della Marca e multi altri predicaturi, non però li avete veduti stare rapti e con tante altre ipocrisie, che basteria oramai che fuxero doventate simie.»⁶⁴

Quando dieci anni più tardi un francescano diventò il nuovo papa, Sisto IV (Francesco da Savona/della Rovere), il conflitto sulle stimmate di S. Caterina da Siena peggiorò rapidamente. Nella bolla *Spectat ad Romani* del settembre 1472, il papa proibì la rappresentazione di S. Caterina «cum stigmatibus Christi» «ad instar beati Francisci» e persino la menzione delle stigmate nei sermoni, e iniziò una disputa tra i due ordini mendicanti che durò per 150 anni.⁶⁵

Il papato di Sisto IV fu anche un periodo di un rinnovato investimento nei culti dei santi francescani. Un nuovo tentativo dei frati osservanti di iniziare un culto fu legato all'azione veemente del nuovo predicatore carismatico dell'ordine, Bernardino Tomitano da Feltre, l'apostolo dei «monti di pietà», e gran riformatore della moralità della civiltà urbana.⁶⁶ Nel 1475 ci furono in parte le sue prediche dietro l'esplosione delle accuse scandalose di omicidio rituale a Trento.⁶⁷ Qui un gruppo di 15 ebrei fu accusato di aver ucciso un fanciullo di nome Simone, che era scomparso il giovedì santo di quell'anno, e il cui cadavere fu scoperto vicino alle case di uno di questi ebrei la domenica di Pasqua. I francescani iniziarono immediatamente a propagare la venerazione di Simonino come martire della fede e in

63 Cappelluti, "S. Caterina da Siena", 505.

64 Z. Zafarana, "Bernardino nella storia della predicazione popolare", in *Bernardino predicatore nella società del suo tempo. Atti del XVI Convegno Internazionale di studi. Todi, Accademia Tudertina, 9-12 ottobre 1975*. Todi 1976, 41-70, esp. 43; Bartolomei Romagnoli, "Osservanza francescana e disciplina del culto dei santi", 140; eadem, "La disputa sulle stimmate", 425; Solvi, "Il culto dei santi", 150.

65 *Codice diplomatico della Verna e delle SS. Stimmate di S. Francesco d'Assisi nel VII° centenario del gran prodigio*. A cura di S. Mencherini, Firenze 1924, 109-111, 117-123; Giunta, "La questione delle stimmate", 320-324; Bartolomei Romagnoli, "La disputa sulle stimmate", 426-430.

66 Muzzarelli, *Pescatori di uomini*, 193-266.

67 R. Po-Chia Hsia, *Trent 1475. Stories of a Ritual Murder Trial*. New Haven and London 1992; T. Calìo, *La leggenda dell'ebreo assassino. Percorsi di un racconto antiebraico dal medioevo ad oggi*. Roma 2007.

questa aggressione contro gli ebrei (già stigmatizzati in vari modi nelle prediche sull'usura di Bernardino di Feltre e i suoi confratelli Bernardino Busti⁶⁸ e Michele Carcano⁶⁹) si vede la strumentalizzazione del culto dei santi. Il culto nascente di Simonino emerge allora non in base alle testimonianze dei miracolati ma attraverso le confessioni sotto tortura degli ebrei accusati. Il legato di Sisto IV che partecipò al processo si espresse apertamente contro l'infondata accusa, e il papa proibì di conseguenza di onorare Simonino da Trento come beato. Il suo culto, tuttavia, continuò con il sostegno del vescovo di Trento in modo non ufficiale.⁷⁰

Invece di falsi martiri il papa decise allora di elevare nel 1481 agli altari il gruppo dei veri martiri dei Frati Minori, Berardo di Carbio, e i suoi compagni Piero, Otho, Accursio e Adjuto, uccisi per la loro fede nel 1220 in Marocco, autorizzando i frati a celebrare la loro festa, senza però un processo formale di canonizzazione.⁷¹ Gli Osservanti continuarono ancora a promuovere il caso di Giovanni da Capestrano in quegli anni, ma una proposizione alternativa da parte dei Conventuali vi oppose Bonaventura di Bagnoregio, il grande ministro generale duecentesco dell'ordine, e Sisto IV, lui stesso conventuale, fu più favorevole a questa proposta, accolta infine dagli Osservanti.⁷²

A questo punto dovrei sospendere la rassegna dei nuovi culti iniziati dagli Osservanti francescani e la loro rivalità in questo campo con i conventuali o gli Osservanti domenicani. Per concludere, vorrei ritornare al soggetto della predicazione sui santi che mostra il culto dei santi «in azione», e anche il senso che gli Osservanti ne hanno dato.

Non dovrebbe essere mio compito ora fare un'analisi dei sermoni dei santi dei due grandi predicatori, Pelbárt Temesvári e Osvát Laskai, con cui ho cominciato la mia comunicazione. Nel convegno presente ci sono persone molto più competenti di me per questo lavoro: Edit Madas, l'autorità ungherese per gli studi

68 R. Rusconi, "La predicazione francescana sulla penitenza alla fine del Quattrocento nel 'Rosarium sermonum' di Bernardino Busti", *Storia Patavina* 22 (1975), 68-95; F. Conti, "Preachers and Confessors against 'Superstitions'. Bernardino Busti and Sermon 16 of His *Rosarium Sermonum*", *Magic, Ritual & Witchcraft*, 6 (2011), 62-91.

69 R. Rusconi, "Michele Carcano da Milano e le caratteristiche della sua predicazione", *Picenum Seraphicum* 10 (1973), 209 ff.

70 G. B. De'Giudici, *Apologia Iudeorum. Invektiva contra Platinam. Propaganda antiebraica e polemiche di Curia durante il pontificato di Sisto IV (1471-1486)*. A cura di D. Quaglioni, Roma 1987; A. Esposito, "Il culto del «beato» Simonino e la sua prima diffusione in Italia", in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486). Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca Comunale di Trento (2-6 ottobre 1989)*. A cura di I. Rogger e M. Bellabarba, Bologna 1992, 429-443.

71 I. Heullant-Donat, "Franciscains, martyrs et « mission » aux XIII^e et XIV^e siècles", in *Von Blutzügen zum Glaubenszeugen. Formen und Vorstellungen des christlichen Martyriums im Wandel*. Hrsg. v. G. Blennemann - Klaus Herbers, Stuttgart 2014, 179-194.

72 S. da Campagnola, "Le vicende della canonizzazione di S. Bonaventura", in *San Bernardino francescano*. (Centro di Studi sulla Spiritualità Medievale. Convegni 14.) Todi 1967, 211-255; L. Di Fonzo OFM Conv., "Il processo di canonizzazione di S. Bonaventura da Bagnoregio O. Min. (1474-82)", *Miscellanea Francescana* 75 (1975), 227-289; R. C. Finucane, *Contested Canonizations: The Last Medieval Saints, 1482-1523*. Washington DC. 2011, 33-70.

sui sermoni,⁷³ o i membri del gruppo di ricerca all'Università Eötvös Loránd, creato da Ildikó Bárczy,⁷⁴ che sta lavorando da decenni su questi sermoni e che ora stanno portando avanti il lavoro per riunire tutti questi sermoni in linea con la direzione di Beatrix Romhányi.⁷⁵ Vorrei solo offrire un'osservazione generale.

La minore importanza per gli Osservanti francescani dei sermoni sui santi nella prima metà del Quattrocento è cambiata dopo l'ascesa del culto di San Bernardino e il loro investimento sui culti dei santi in generale. Il protagonista in questo campo fu Roberto Caracciolo da Lecce, già Osservante, ma diventato più tardi Conventuale. La sua raccolta *Sermones de laudibus sanctorum* pubblicata nel 1489 divenne uno dei più popolari modelli del genere.⁷⁶ Daniele Solvi ha recentemente offerto un'analisi in base alla quale dimostra come l'ordine gerarchico dei 71 sermoni di Roberto Caracciolo contribuì a un ripensamento del santorale, disponendo i sermoni sui santi non secondo il ciclo liturgico, ma secondo un ordinamento tematico che rispecchia l'ideale articolazione della corte celeste.⁷⁷

La ripartizione di questa ampia collezione di sermoni, nello stesso tempo, rispecchia le preferenze dei «padri fondatori» Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano. Un terzo sono dedicati alle tre persone della Trinità e alla Vergine (con uno sugli angeli), un altro terzo ad apostoli ed evangelisti, e un terzo, infine, a martiri, dottori, monaci, vescovi, religiosi, vergini, con particolare attenzione ai santi francescani e domenicani. La griglia di Roberto potrebbe essere confrontata con le altre grandi collezioni di sermoni sui santi nell'Osservanza: quella del frate fiammingo Hendrik Herp⁷⁸ (che produsse 52 sermoni sui santi tra il 1450 e il 1470) o del frate francese Olivier Maillard, vicario degli Osservanti oltramontani (che ne scrisse una cinquantina).⁷⁹

Ma il confronto più interessante per noi sarebbe con i nostri due grandi predicatori osservanti, Pelbárt Temesvári e Osvát Laskai. Già uno sguardo sul volume dei sermonari ci dà una testimonianza sorprendente. I 221 *Sermones de sanctis* di Pelbárt e i 122 di Osvald mostrano gli Osservanti ungheresi più legati al culto dei

73 E. Madas, "Les auteurs classiques mentionnés et cités dans les sermonnaires de la Hongrie du Moyen Âge", in *L'eredità classica in Italia e Ungheria fra tardo Medioevo e primo Rinascimento. Atti dell'XI Convegno italo-ungherese, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 9-11 novembre 1998*. A cura di S. Graciotti e A. Di Francesco, Roma 2001, 119-132; eadem, "Les ordres mendiants en Hongrie et la littérature médiévale en langue vernaculaire (XIIIe-XV^e siècle)", in *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants*. Sous la dir. de N. Bériou, M. Morard et D. Nebbiai, Turnhout 2014 (Bibliologia 37), 367-373.

74 I. Bárczy, "Les citations de l'antiquité classique dans les sermons d'Osvald Laskai", in *L'eredità classica*, 133-138; eadem, *Ars compilandi*; eadem, "La diversité thématique dans les prédications de Pelbart de Temesvár" *Archivum Franciscanum Historicum* 100 (2007), 251-310.

75 <http://sermones.elte.hu>

76 Per Roberto Caracciolo cfr. no. 62; i suoi *Sermones de laudibus sanctorum*, pubblicati a Venezia, sono accessibili su internet: http://www.europeana.eu/portal/record/9200376/BibliographicResource_3000100259955.html.

77 Solvi, "Il culto dei santi", 161-162.

78 B. McGinn, *The Varieties of Vernacular Mysticism*. New York 2012, 130-131.

79 *Oeuvres françaises d'Olivier Maillard. Sermons et poésies*. Éd. par Arthur Le Moyne de La Borderie, Nantes 1877.

santi, come «medium» per divulgare il loro messaggio, rispetto ai loro confratelli che operano in altre parti d'Europa. Questa differenza risulta ancora più accentuata se prendiamo in considerazione i rapporti interni delle collezioni. Mentre i sermoni di Osvaldo corrispondono grosso modo alla ripartizione che abbiamo visto presso Roberto Caracciolo,⁸⁰ un terzo dedicato alle feste del Cristo e della Vergine, un terzo agli apostoli ed evangelisti, e un terzo a tutti gli altri santi;⁸¹ nella collezione di Pelbárt, invece, la prima categoria rappresenta meno di un quarto (49), la seconda – apostoli ed evangelisti – è più consistente, ma sempre inferiore ad un terzo del totale (61), si trovano 9 sermoni su temi generali legati alla liturgia (commemorazione dei defunti, dedicazione della chiesa, etc.) e i santi, infine, ricevono 75 sermoni individuali e ancora 28 sermoni collettivi – quasi la metà dell'intera collezione.⁸²

La ripartizione interna tra le varie categorie di santi ha anche due caratteristiche originali presso ambedue i frati ungheresi. L'una, ben nota agli studiosi ungheresi, è l'attenzione speciale dedicata ai «santi ungheresi» (i re Stefano e Ladislao, il principe Emerico, Santa Elisabetta, i vescovi Gerardo e Adalberto, e anche San Martino, considerato 'nostro' per esser nato in Pannonia). Questi sermoni sono preziosi anche per i loro messaggi politici attualizzanti e per il fatto che ci danno testimonianza di come questi frati dotti usassero le leggende e le cronache ungheresi per il loro lavoro.⁸³

L'altra caratteristica è una piccola sorpresa. Mentre Roberto Caracciolo dedica uno spazio uguale ai santi francescani (Francesco e le stimate, Ludovico, Antonio, Bernardino) e domenicani (Domenico, Pietro Martire, Tommaso, Vincenzo Ferrer, Caterina da Siena) questi ultimi sono totalmente assenti dalla collezione di Osvaldo (che ha 9 sermoni sui santi francescani), e Pelbárt ne dedica uno soltanto a Pietro Martire, mentre celebra i santi francescani con 14 sermoni. Sappiamo molto meno delle animosità tra francescani e domenicani in Ungheria che in Italia, ma le relazioni tra i due Ordini, secondo questi sermonari, non dovevano essere molto amichevoli, nemmeno in Ungheria. D'altro canto, il culto dei santi assume qui, presso gli Osservanti francescani ungheresi, una notevole rilevanza.

80 C. Radó, „Roberto Caracciolo prédikációs működésének magyarországi vonatkozásai.” [Riferimenti ungheresi dell'attività di predicatore di Roberto Caracciolo], http://sermones.elte.hu/page/369_tan_plaus_rcili.pdf

81 http://sermones.elte.hu/szovegkiadasok/latinul/laskaiosvat/index.php?file=os_index

82 http://sermones.elte.hu/pelbart/index.php?file=ph_index; http://sermones.elte.hu/pelbart/index.php?file=pa_index

83 J. Szűcs, “Die oppositionelle Strömung der Franziskaner im Hintergrund des Bauernkrieges und der Reformation in Ungarn”, *Études historiques hongroises 1985*, Budapest 1985, 502-512; Kertész, “Two Hungarian Friars Minor,” 63-78.

